

La scoperta del Sudamerica

MAURIZIO CHERICI
SEGUE DALLA PRIMA

Più civile che militare, ma anche gli affari sono armati in modo diverso, ma tutti uniti attorno a Washington nelle regole che proibiscono le diversità. L'attenzione del grande fratello saprà farle rispettare. Ingrid Betancourt e il medioevo Farc vengono considerate l'impeto minore dei nostri giorni. L'opinione pubblica è stata coinvolta in una commovente che ha raggiunto l'Europa. Il guaio combinato dai media. Complicazione fastidiosa. La mediazione Chavez e i rapporti sciolti con i guerriglieri che imprigionano gli ostaggi, è l'interferenza parallela da disamare. Il piano della collaborazione Usa-América Latina ha un respiro più lungo; non sopporta crisi occasionali. Alla riunione del Gruppo di Rio a Santo Domingo dove i grandi nemici sono passati dall'insulto agli abbracci, erano presenti osservatori militari di ogni nazione americana e del Pentagono. Più o meno ufficialmente si sono trovati d'accordo nel riconoscere "una certa verità" nell'ipotesi degli analisti argentini a proposito dell'uccisione di Reyes, numero due Farc, fatto fuori qualche chilometro dentro la frontiera ecuadoriana. Il presidente della Colombia dice una mezza verità quando giura che gli aerei responsabili del bombardamento fatale non sono penetrati in Ecuador; missili intelligenti dell'ultima generazione lanciati dalla sponda colombiana, hanno bruciato l'accampamento di Reyes tracciato dai satelliti spia. Gli addetti ai lavori fanno due conti: la Colombia non ha satelliti, non possiede armi sofisticate, né i suoi militari sono in grado di usarle. Insomma, intervento diretto dei consiglieri Usa presenti a Bogotà nella lotta antinarco: Plan Colombia. Strategia da guerra Iraq: dopo il bombardamento, elicotteri da combattimento Blackhawk hanno attraversato il confine per raccogliere e ripulire eventuali testimonianze. Incidente chiuso; da evitare nuove interferenze. Il programma degli esperti di Washington non le prevede. Col successo dell'abbattimento di Reyes e popolarità interna irrob-

stita, Uribe si prepara a cambiare per la seconda volta la costituzione in modo da candidarsi alla presidenza per la terza, quarta, tutti gli anni che desidera. Senza sopportare la noia dei referendum che hanno deluso Chavez. Decidono i suoi uomini dell'alta corte. Il pilastro Colombia è una delle basi della missione che gli Usa stanno preparando. La documenta Dana Priest, giornalista *Washington Post*, nel libro «The Mission», missione dei costruttori di pace in divisa. Il decreto che nomina il nuovo comandante della Regione Militare Sud (America centrale e latina), affianca al generale un numero larghissimo di consiglieri scelti nel

dia. Hill fa notare che il bacino dell'Amazzonia raccoglie il 20 per cento dell'acqua dolce del mondo; sei Paesi che ne hanno giurisdizione. Ne servirebbe uno «completamente amico». Ecco la Colombia. L'Amazzonia è anche la cassaforte dove cresce il 25 per cento di erbe e piante necessarie all'industria farmaceutica del pianeta. Tirando le conclusioni: nel rapporto al Congresso 2005 il generale Banz Craddock chiede di stringere i tempi annunciando la priorità della guerra al terrorismo per evitare che le riserve della regione latina possano cadere nelle mani ostili di chi mette in discussione gli interessi Usa sulle risorse. L'accerchio al Ve-

dere le distanze. Riassumo: nel 2016 la trasformazione del Comando Sud sarà completata e la difesa civile-militare del continente amico entrerà in funzione. Impegni precisi: eliminazione delle armi di distruzione di massa anche se al momento nessuno le ha. Repressione delle associazioni che perseguono il disordine suscitando inquietudini sociali, odi religiosi ed etnici. Tutela delle aree di «fragile governabilità» come la Triplice Frontiera tra Brasile, Paraguay e Argentina. O piccole nazioni dove la democrazia non è sempre controllabile. Rafforzamento dei rapporti civili nei sindacati, fra i politici, aree agricole, imprenditoriali e della giustizia. Strategia da affidare alla coesione internazionale delle Forze di Sicurezza «per inculcare ai governanti il rispetto dei diritti civili e umani». Dovrebbe nascere un grande Paese largo due continenti. Democrazia centralizzata, forze armate coese, meno autonomia ai singoli presidenti. Disegno immenso che le scaramucce o qualche prigioniera Farc non possono intralciare. Anche perché le risorse che nutrono la modernità sono tutte lì: dal petrolio all'aria pulita, cereali, legno pregiato, oro, uranio. Senza contare le braccia che costano niente. Le Americhe si avviano verso una trasformazione sorprendente, accompagnata da un dubbio: al servizio delle persone o degli affari? E di chi? *mchierici2@libero.it*

Le due Americhe si avviano a una trasformazione sorprendente. Nel 2010 il commercio degli Usa con l'America latina sarà superiore a quello con Europa e Giappone. E poi petrolio, oro, uranio...

Pentagono e nei ministeri Difesa, Agricoltura, Commercio e Tesoro. Plutone imponente; architetti di un progetto che esce dalle caserme per controllare ogni ramo della vita latino americana nei prossimi quattro anni. La nomina arriva dopo l'approvazione da parte del Comando Sud del documento sulle americhe. Impegna gli Usa a vegliare «sulla stabilità e prosperità del continente». L'autrice riproduce documenti che puntualizzano l'impegno: relazione al Congresso del generale Charles Wilhein, servizi informazione, 1998. Invita a tender d'occhio il Venezuela: «fornisce agli Stati Uniti più petrolio di quanto ne arriva dai Paesi del Golfo Persico». Era la Caracas di dieci anni fa, Chavez in campagna elettorale ancora non si pensava allo sfruttamento delle enormi riserve alle foci dell'Orinoco. Rapporto 2003: Washington esporta nei Paesi del Mercosur più che in India e in Cina. Rapporto al Congresso 2004, generale James T. Hill: import-export America Latina 360 milioni di dollari l'anno. Nel 2010 il commercio col sud del continente sarà superiore agli scambi con Europa e Giappone sommati assieme. Esportazioni più consistenti nella Repubblica Domenica che in In-

nezuela e al suo petrolio è esplicito. Si fa notare la probabilità che il Brasile scopra «imponenti giacimenti di petrolio», probabilità confermata alla fine del 2007 al largo di Santos. Curioso che mentre a Santo Domingo si tiravano le file della futura alleanza sotto regia Usa, Lula viaggia per Lisbona con l'aria di pren-



La lezione di un galantuomo

GIANFRANCO PASQUINO
SEGUE DALLA PRIMA

La risposta di Prodi è stata del tutto prevedibilmente negativa, e la motivazione già allora apprezzabile: dedicare più tempo ai suoi nipotini. Adesso ne sappiamo di più, con parole che sembrano venire dall'Ecclesiaste: c'è un tempo della politica, nazionale e internazionale e c'è un tempo dell'impegno altruistico anche fuori dalla politica (e non necessariamente nelle banche e nei consigli di amministrazione, peraltro non necessariamente luoghi riprovevoli). Proprio chi, come me, lo ha criticato più di una volta, su questo giornale (e altrove) per le sue concezioni politiche e per le sue modalità d'azione e di comunicazione, ha non soltanto il dovere, ma anche il diritto di ricordare, anche e soprattutto agli immemori smemorati del centro-sinistra italiano, quanto in Parlamento e nel Paese, dobbiamo ai governi guidati da Romano Prodi e a lui stesso, personalmente. Senza la sua disponibilità, per due volte il Paese e noi avremmo dovuto subire (sì, è esattamente il verbo che considero maggiormente appropriato) governi guidati da Berlusconi e, nel secondo caso, ovvero nel 2006, avremmo corso il serio rischio di un abbozzo di regime: dieci possibili anni consecutivi di governo del centro-destra nonché la

loro conquista di tutte le cariche, Presidenza della Repubblica compresa, e la fuoruscita dell'Italia dal consesso dell'Europa che conta. Senza Romano Prodi (e senza l'intelligenza politica di Beniamino Andreatta) l'avvicinamento fra ex-democristiani e ex-comunisti e l'esperienza dell'Ulivo, prodromo del Partito Democratico sarebbero semplicemente stati impossibili.

La scelta di non ricandidarsi di non dare facili armi alle destre di non cercare altre cariche certamente praticabili, costituisce una lezione non soltanto politica non soltanto di stile

Soltanto la pazienza politica e personale di Prodi unitamente, se si vuole, alla sua tenacia, hanno permesso la durata e persino la innegabile, perché testimoniata da cifre e da riconoscimenti internazionali, opera di risanamento dell'economia italiana dentro una coalizione altrimenti portata ai litigi e alle differenziazioni personalistiche al limite del narcisismo. Aggiungo, particolare nient'affatto banale, che, quando vado in giro per conferenze, ma anche quando sono in coda al supermercato, sento spesso dire che Romano Prodi è una brava persona, non un esponente del-

la "casta". Non è un'affermazione frequente quando il discorso cade su persone che hanno ricoperto prestigiose cariche di rappresentanza e di governo. Né si deve dimenticare che, non soltanto in Italia, sono rarissime le fuoriuscite dalla politica che non vengano contrattate e scambiate con qualche altra visibile carica di potere e altamente remunerativa. Dovrei forse menzionare il ruolo acquisito dall'ex-cancelliere tedesco Gerhard Schröder in Gazprom o quello conferito all'ex-Primo ministro inglese Tony Blair, inviato speciale in Medio Oriente? Certamente amareggiato, Romano Prodi esce, senza cercare rinvincite e ricompense, dalla scena politica italiana, alla quale ha dato molto, e dalla quale, oltre alle amarezze, ha anche ricevuto molto. Un giorno, non troppo lontano, dovremmo, credo, interrogarci su quello che non ha funzionato nei governi di Prodi o, meglio, nelle alleanze composite a suo fondamen-

to. Il Partito Democratico sta tentando una risposta politica abbastanza coraggiosa: meglio meno, ma meglio (in termini di compagnia di strada e di governo), che non esaurisce il problema. È una risposta che, senza sottovalutarne le difficoltà, Prodi condividerebbe, magari interrogandosi se non sarebbe stato possibile anche prima tentare soluzioni coraggiose. La scelta di non ricandidarsi, di non dare facili armi alle destre, di non cercare altre cariche, certamente praticabili, costituisce una lezione non soltanto politica, non soltanto di stile, ma anche di sostanza che merita rispetto e apprezzamento. Dovrebbe essere accompagnata, appena saremo usciti dalla tormenta elettorale, da un'operazione di verità e da una rivendicazione dei successi. Nel decennio di una transizione politico-istituzionale incompleta, forse sottovalutata da Prodi (e dai suoi, non sempre all'altezza, consiglieri) nella sua gravità e nella ricerca di soluzioni, sono stati i due governi di Romano Prodi che hanno, prima, portato l'Italia nell'Europa, e poi, ricondotto l'Italia nei parametri di Maastricht. Vedremo se i prossimi governi sapranno fare meglio, mentre Prodi, con il nostro augurio, si impegnerà non soltanto ad essere un nonno premuroso, ma anche a diventare un operatore internazionale in grado di esprimere le sue capacità e la sua non formale solidarietà.

DIRITTI NEGATI

LUIGI CANCRINI

Il grande business degli anziani

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando

dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cstrf@mlink.it

Caro Cancrini, ho constatato a Genova uno strano "affaire" circa le rette delle Residenze Sanitarie Assistite per gli anziani. I posti letto in quelle private, infatti, hanno retto intorno alle 1800 euro al mese. Per quelle accreditate, però, nonostante la ASL competente contribuisca finanziariamente con 41,40 euro giornalieri, (1242 mensili) l'utente, l'ospite o il cliente, come meglio sarebbe dire, contribuisce personalmente o attraverso i propri familiari con somme che vanno da 40 euro giornalieri (1200 mensili), ai 53,33 euro giornalieri (1600 mensili). Scandalosamente, dunque, il posto letto convenzionato col pubblico viene pagato 2642 euro: di più, molto di più dei 1800 pagati anche nella stessa struttura del privato. Legittimo, perché questa assurdità è consentita dalla Delibera della Giunta Regionale n. 308/2005, che il centro-destra ha lasciato in regalo alla giunta di centro-sinistra subentrata nel 2005: una delibera che fissa il contributo di 41,40 euro giornalieri che le Asl devono erogare ai privati per i posti letto accreditati, ma dimentica di indicare le cifre che la clinica privata può caricare sul ricoverato. Le regole del mercato, per questo strano marchingegno, risultano invertite: i posti letto acquistati all'ingrosso dalle Asl hanno rette enormemente superiori alle rette dei posti letto acquistati singolarmente dai privati. Qualcosa sta per cambiare mi sono detto vedendo che sul sito della Regione Liguria è stata pubblicata una bozza di delibera regionale che prevede l'abrogazione della precedente ma con somma meraviglia, ho dovuto constatare che, nella bozza di delibera, è previsto che la tariffa che le Asl dovrebbe concedere alle Rsa aumenterebbe a 42,95 euro al giorno (1.288,5 mensili, ed il costo a carico dell'utente (questa volta fissato in delibera) sarebbe di 39,00 euro al giorno (1170 mensili). Un posto letto che privatamente è pagato 1800 euro, dunque, ne costerebbe 2458,5 se intervenisse il pubblico. Si capisce perché vi è una corsa sfrenata dei privati per avere l'accreditamento. Tu che ne dici? On. Alejandro Longhi

attribuito competenze esclusive alle Regioni sulla spesa sanitaria e sociale. Come ben notato in un convegno recente a Roma dal ministro Ferrero, infatti, opinione pubblica e media sono molto attenti di fronte agli errori o alle ingiustizie che si consumano a livello dei Comuni e del Governo centrale ma lasciano sostanzialmente in pace il livello regionale dell'amministrazione. Delibere come quelle che tu citi non sono conosciute dall'anziano che chiede assistenza né dalla famiglia. Giornali e televisioni non ne parlano e il delitto che quotidianamente si compie nei confronti degli anziani soli e/o malati, si presenta a tutti gli effetti, come un delitto perfetto. Impunito e impunibile. A meno che un magistrato non venga per caso in possesso dei documenti che provano (come è accaduto nel Lazio e non solo nel Lazio) il pagamento, agli amministratori e/o ai politici, di tangenti da parte degli imprenditori che ottengono un accreditamento che, tu lo dici con chiarezza, permette loro di guadagnare molto di più: di rado, purtroppo, perché la gran parte delle tangenti restano note, purtroppo, solo a due persone, quella che le ha pagate e quella che è stata pagata. Un secondo punto su cui si deve seriamente riflettere, a mio avviso, è quello che riguarda l'entità delle tariffe richieste agli anziani. Stiamo parlando di persone cui si richiede di contribuire alla loro assistenza con cifre spesso maggiori di quelle che percepiscono con la loro pensione. Il che mi sembra, lo dico sul serio, più criminale che sbagliato perché il contributo della Regione non prende in considerazione il livello di reddito dell'assistito. È a questo tipo di assurdità criminale che si voleva porre rimedio quando si insisteva sulla legge per i non autosufficienti. È questo tipo di assurdità criminale quella che è stata riconfermata oggi da una legislatura troppo breve che di questo tipo di problema è riuscita ad occuparsi solo per sottolineare l'importanza.

L'ultima considerazione che dobbiamo fare è quella che riguarda le due delibere, prese da due giunte di colore diverso. C'è, in questa coincidenza di posizioni leggere e profondamente sbagliate tutto il peggio di quello che è accaduto in questi anni nel campo della Sanità. L'errore di base, io lo sostengo da tempo, è quello di una legge che permette ai Presidenti delle Regioni di scegliere e di controllare, al di fuori di qualsiasi controllo terzo, i direttori generali delle Asl. Quello che si è permesso alla politica in questo modo è di mettere le mani sulla spesa sanitaria: condizionandone la destinazione a fini di parte o di corruzione politica. Senza che questo abbia destato finora l'attenzione di quelli che si presentano oggi come i grandi partiti di questo paese. Proponendo con forza, a chi ci crede, la necessità di cambiare decisamente rotta su questo punto nella prossima legislatura. Grazie della tua lettera, caro Alejandro. Chi come te fa politica sul serio riesce sempre a trasformare l'esperienza personale in riflessione di ordine più generale: utile a tutti quelli che hanno una voglia autentica di cambiare. In una direzione che è, in fondo, quella indicata soprattutto dal buon senso.

Direttore Responsabile Antonio Padellaro	
Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò	
Redattore Capo Paolo Branca (centrale)	
Art director Fabio Ferrari	
Progetto grafico Paolo Residori & Associati	
Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219	
● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140	
● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039	
● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499	
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Marialina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Etторе Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini	
NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma <small>Iscrizione al numero 202 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, in compliance con la legge sul diritto di accesso ai documenti amministrativi del 7 luglio 2000 (n. 49) e al giornale del Democrazia di Roma 20.</small> <small>La presente bozza di contratto è stata depositata al Tribunale di Roma il 7 agosto 1996 n. 290, trascritta come giornale musicale nel registro del Tribunale di Roma n. 959.</small>	
Stampa Fac-simile ● Litosec Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)	
● Litosec via Carlo Pesenti 130 Roma	
● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari	
● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)	
Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27	
Publicità ● Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550	
La tiratura del 9 marzo è stata di 155.117 copie	